

Università di Roma Tor Vergata
Corso di Laurea triennale in Informatica
Sistemi operativi e reti
A.A. 2017-18

Pietro Frasca

Lezione 5

Martedì 17-10-2017

Descrittore del processo (PCB)

- Ogni processo è rappresentato nel sistema da una struttura dati, detta **descrittore del processo (PCB Process Control Block)**.
- I descrittori dei processi sono memorizzati in una tabella (lista concatenata), detta **tabella dei processi**.
- I campi presenti nel descrittore di processo dipendono dal particolare sistema operativo e dall'architettura dell'hardware.
- Generalmente il descrittore del processo contiene le seguenti informazioni:
 - **Identificatore del processo**. Spesso si identifica il processo con un numero intero detto **PID**.
 - **Stato del processo**. Questo campo identifica lo stato in cui si trova il processo in un determinato istante. Può anche non essere presente nel descrittore ma può essere ottenuto implicitamente dall'appartenenza del descrittore ad una delle code gestite dal kernel.

- **Informazioni sullo scheduling di CPU.** La scelta del processo pronto a cui assegnare la CPU può essere effettuata secondo diversi criteri.
 - **FIFO.** Il criterio più semplice è il FIFO (*First-In-First-Out*), che prevede di assegnare la CPU al processo pronto in attesa da più tempo.
 - **Priorità.** Ad ogni processo è assegnata una priorità, fissa o dinamica, che indica la sua importanza relativa nei confronti degli altri processi.
 - **Deadline (scadenza).** La scelta del prossimo processo può essere basata anche in termini di intervallo di tempo (**deadline**) in cui l'esecuzione del processo deve essere portata a termine. Nel descrittore del processo, in questo caso, è contenuto un valore che, sommato all'istante della richiesta di servizio da parte del processo, determina il tempo massimo entro il quale la richiesta deve essere soddisfatta (*sistemi in tempo reale*).

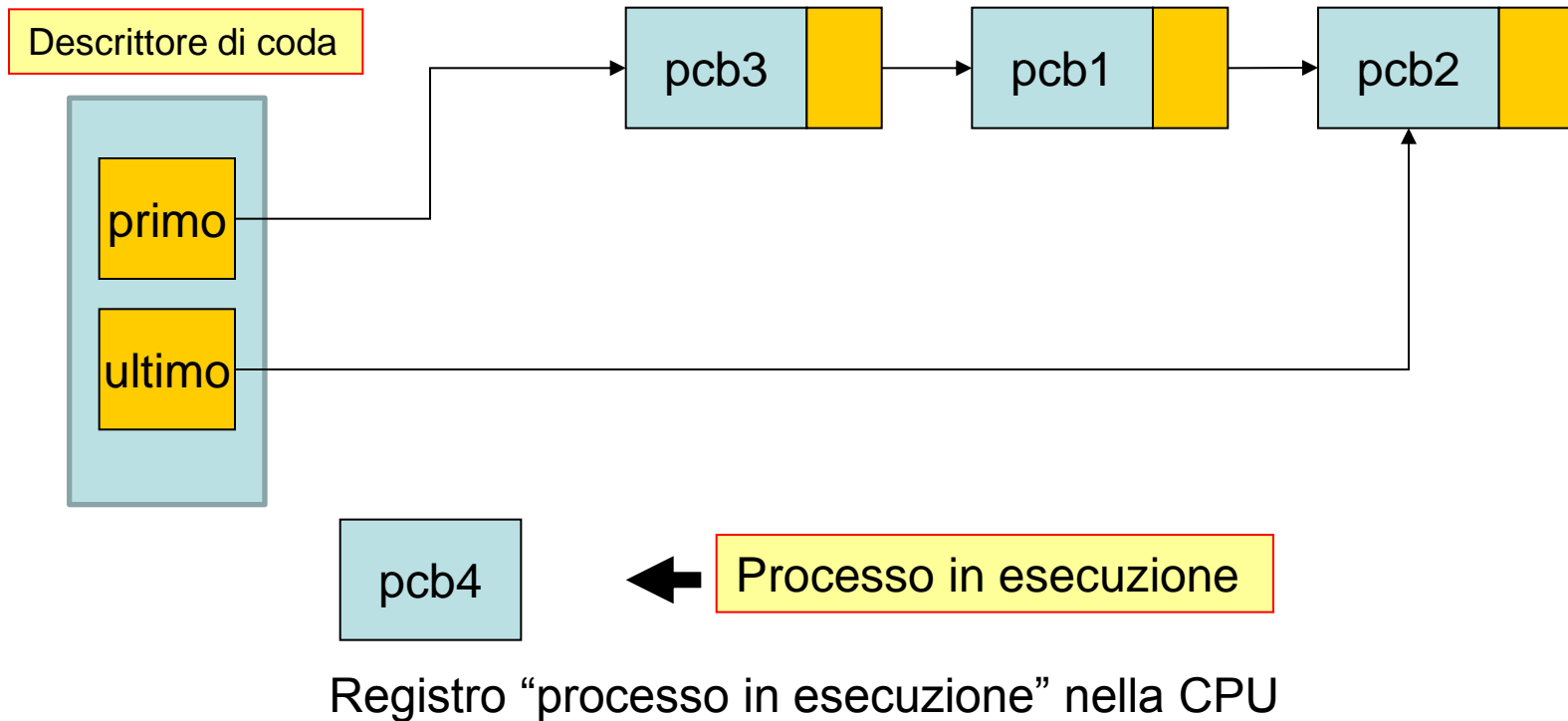
- **Quanto di tempo.** Nei sistemi time-sharing, nel descrittore è contenuto un valore che rappresenta l'intervallo di tempo (quanto) consecutivo in cui la CPU è assegnata allo stesso processo.
- **Informazioni sulla gestione della memoria.** Contiene le informazioni relative all'area di memoria principale nella quale sono caricati il codice, i dati e lo stack del processo. Queste informazioni dipendono dalla particolare tecnica di gestione della memoria usata dal sistema operativo.
- **Contesto del processo.** L'insieme dei valori dei registri del processore al momento della sospensione dell'esecuzione di un processo è salvato nel suo descrittore. Questo insieme di valori prende il nome di **contesto del processo** e dipende dall'architettura del processore. Tipici registri presenti in una CPU sono il *PSW (Program Status word)*, lo *SP (puntatore allo stack - stack pointer)*, registri indice, accumulatori, registri di uso generale. Il contesto è recuperato dal descrittore e riportato ai registri quando il processo torna in esecuzione.

- **Utilizzo delle risorse.** Queste informazioni comprendono la lista dei dispositivi di I/O allocati al processo, i file aperti, il tempo di uso della CPU ecc.
 - **Identificatore del processo successivo.** Come si è detto, a seconda del loro stato (pronto o bloccato), i processi sono inseriti, in apposite code. Ogni descrittore contiene pertanto un puntatore al processo successivo (e spesso anche un puntatore al precedente) nella stessa coda.
 - **Informazioni sulla sicurezza**
 - **Informazioni sulle variabili di ambiente**
 - **Informazione utente**
- Per la loro fondamentale importanza i descrittori sono memorizzati in un'area di memoria accessibile solo dal kernel.

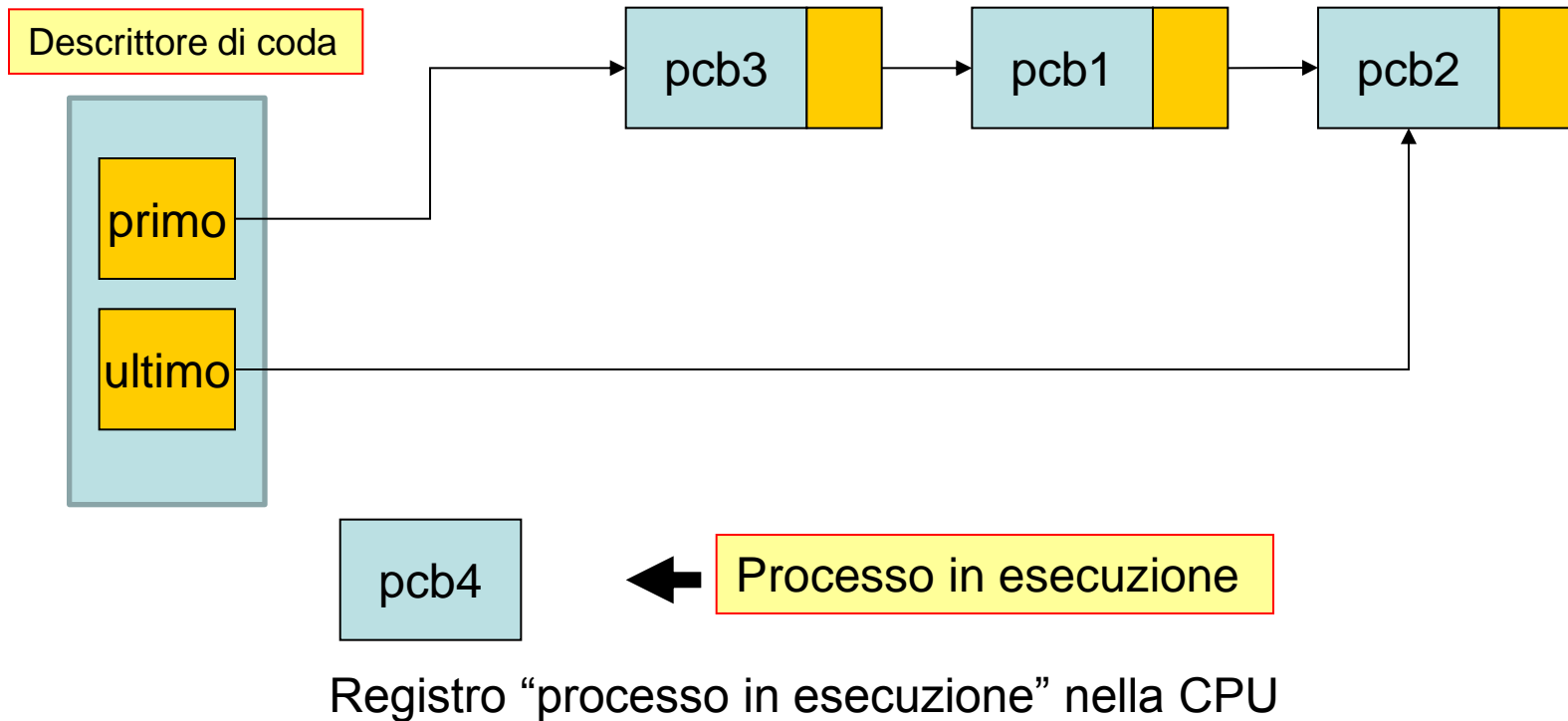
Code di processi

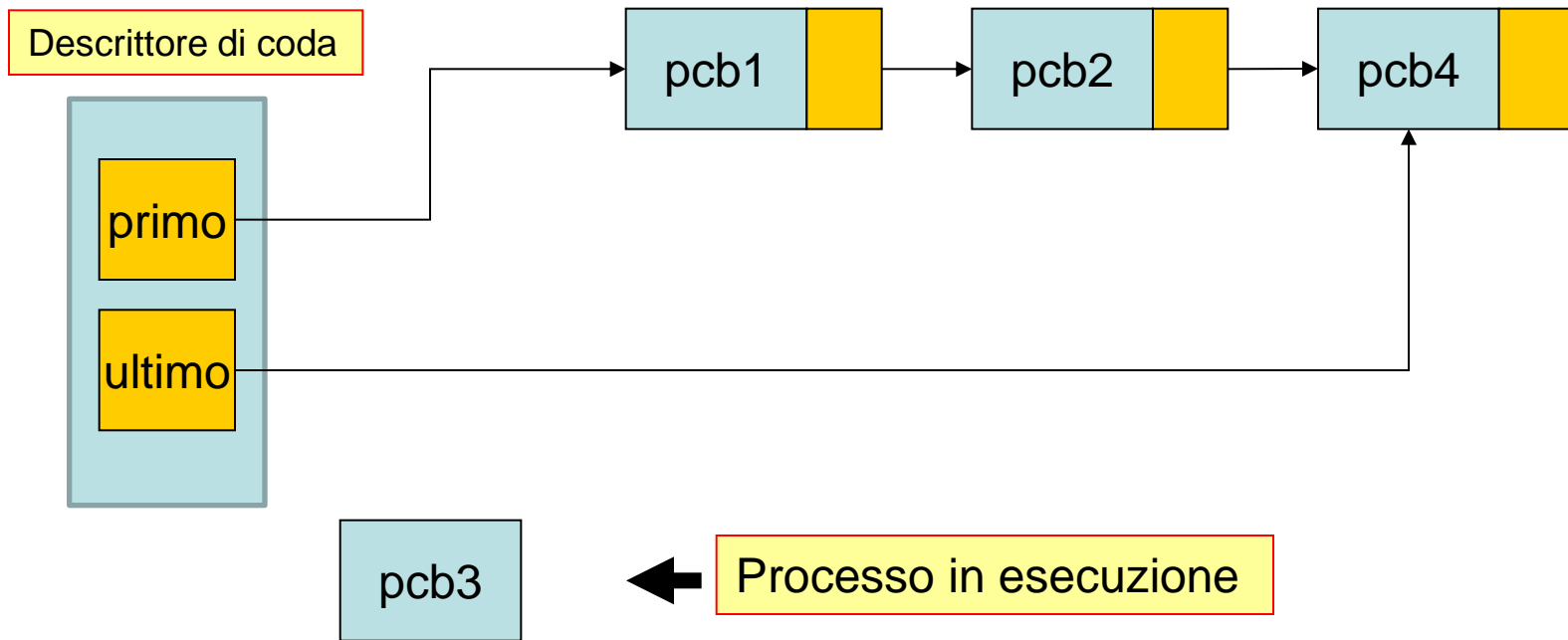
- Il diagramma di transizione degli stati, fornisce una visione astratta del funzionamento dei processi quando questi compiono transizioni di stato. A livello d'implementazione, ciascuno stato è realizzato con una o più code.
- Assumendo che il computer abbia una sola CPU, in ogni istante un solo processo può trovarsi nello stato di esecuzione. Gli altri processi possono essere o nello stato di pronto o nello stato di bloccato in attesa che si verifichi un determinato evento che li riporti nello stato di pronto.
- Generalmente, le CPU possiedono un registro detto **registro del processo in esecuzione** nel quale il sistema operativo memorizza il puntatore al descrittore del processo che è in esecuzione.
- I processi presenti nella memoria principale che sono pronti per essere eseguiti sono organizzati in una o più code dette **code dei processi pronti**.

- Ad ogni coda è associato un **descrittore di coda** che contiene due campi che specificano rispettivamente l'indice del primo e dell'ultimo descrittore di processo in coda.
- Ogni descrittore di processo ha un campo per indicare il processo successivo contenuto nella coda dei processi pronti.



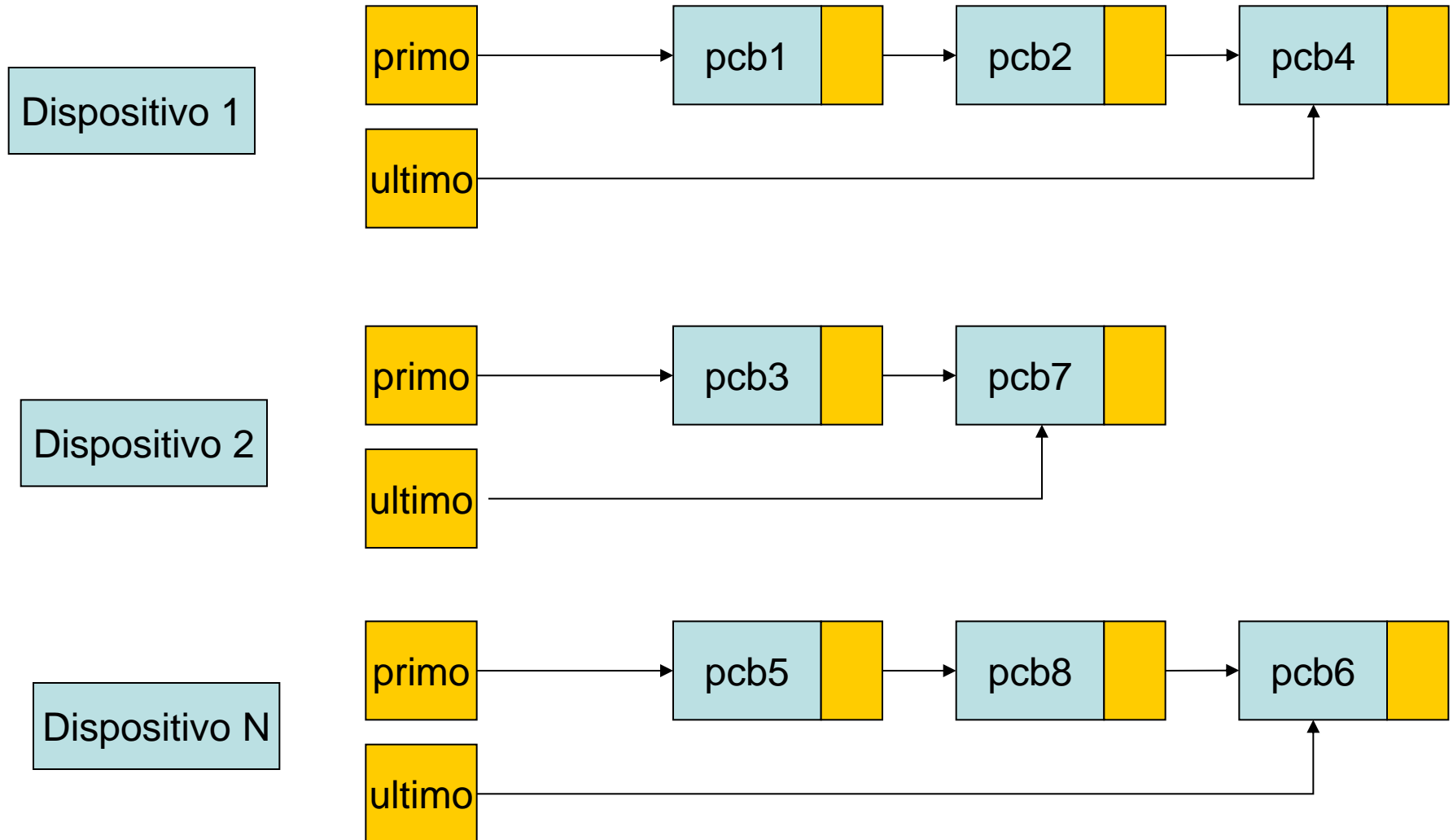
- L'operazione di **inserimento** di un processo in una coda dei processi pronti è dovuta alla transizione nello stato di pronto di un processo dallo stato nuovo, bloccato o in esecuzione.
- L'operazione di prelievo corrisponde al passaggio dallo stato di pronto allo stato di esecuzione.





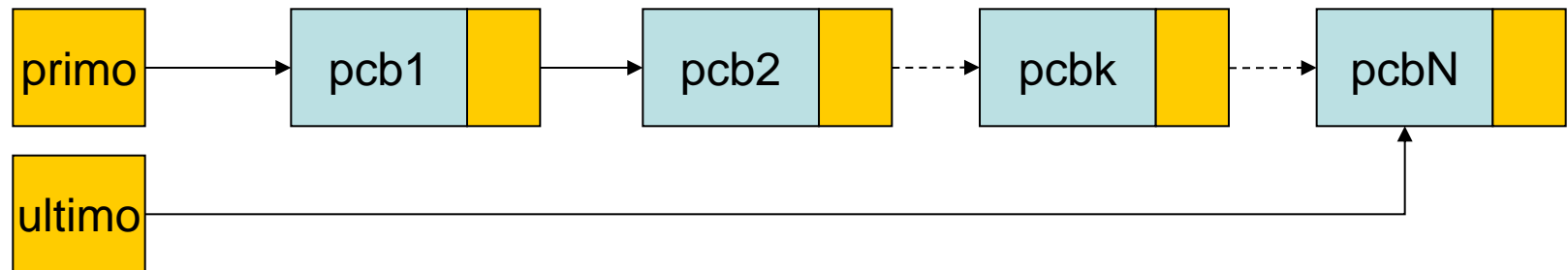
Registro "processo in esecuzione" nella CPU

- Nella coda dei processi pronti è sempre presente un particolare processo: il ***processo di inattività (idle)***, che va in esecuzione quando tutti i processi sono bloccati.
- Il processo *idle* resta sempre nella coda di pronto e ha sempre la priorità più bassa. Rimane in esecuzione fino a quando qualche altro processo entra nella coda di pronto.
- Esistono inoltre ***code per i processi bloccati***, una per ogni evento o condizione per cui i processi possono attendere. Ad esempio, esistono code per ogni dispositivo di I/O nelle quali sono inseriti i descrittori dei processi in attesa della conclusione di una richiesta di I/O su quel determinato dispositivo.
- L'operazione di creazione di un processo implica la creazione di un nuovo descrittore e l'operazione di terminazione l'eliminazione del descrittore.



Code per i processi bloccati

- In alcuni sistemi può essere presente una coda nella quale sono presenti un numero fisso di **descrittori disponibili** per la creazione di nuovi processi. In tal caso il sistema avrà un numero massimo di processi predefinito. L'operazione di creazione estrae da questa coda il descrittore del processo da creare che sarà successivamente inserito nella coda dei processi pronti. Viceversa l'operazione di eliminazione di un processo riporta nella coda dei descrittori disponibili il descrittore del processo eliminato.



Coda di descrittori disponibili

Scheduler

- Un processo, durante il suo ciclo di vita, transita da una coda all'altra. Il sistema operativo, per scopi di pianificazione, deve elaborare queste code secondo qualche strategia.
- Generalmente, per la pianificazione dei processi sono previsti più livelli di scheduler.
- Tipicamente, nei sistemi batch, più programmi sono memorizzati in una particolare parte del file system, su disco, detta *area di spool*, per l'esecuzione. Lo scheduler a *lungo termine*, o *job scheduler*, seleziona i programmi da quest'area e li carica in memoria per l'esecuzione.
- Lo ***scheduler a breve termine***, o ***CPU scheduler***, seleziona dalla coda di pronto il prossimo processo cui assegnare la CPU. La differenza principale tra questi due scheduler sta nella frequenza di esecuzione. Lo scheduler a breve termine deve scegliere frequentemente un nuovo processo per la CPU.

- Generalmente, lo scheduler a breve termine è eseguito ogni 50-100 millisecondi. A causa del breve tempo tra le esecuzioni, lo scheduler a breve termine deve essere veloce.
- Se, ad esempio, lo scheduler impiegasse 10 millisecondi per scegliere il prossimo processo che resta in esecuzione per 50 millisecondi, allora, sarebbe utilizzato circa il $10 / (50 + 10) = 0.166$, cioè circa il 17 per cento della CPU soltanto per selezionare il prossimo processo cui assegnare il processore.
- Lo scheduler a lungo termine, tipicamente va in esecuzione molto meno frequentemente, con un periodo di qualche minuto.
- È importante che lo scheduler a lungo termine effettui un'attenta selezione.
- In generale, i processi possono essere classificati come I/O bound o CPU-bound. Un processo è detto I/O-bound quando esegue prevalentemente operazioni di I/O piuttosto che di calcolo. Un processo CPU-bound, al contrario, genera rare richieste di I/O, utilizzando più del suo tempo per operazioni di computazione. E

- E' importante che uno scheduler a lungo termine selezioni una combinazione di processi I/O-bound e CPU-bound in modo da bilanciare il carico di lavoro tra la CPU e i dispositivi di I/O.
- Se tutti i processi sono I/O bound, la coda di pronto sarà spesso vuota, e la CPU sarà poco impegnata. Se tutti i processi sono CPU-bound, le code di attesa di I/O saranno spesso vuote, i dispositivi non saranno utilizzati, e di nuovo il sistema sarà sbilanciato. Pertanto, il sistema con le migliori prestazioni avrà una giusta combinazione di processi I/O-bound e CPU-bound.
- In alcuni sistemi, lo scheduler a lungo termine può essere assente o minimo. Ad esempio, i sistemi Linux e Microsoft Windows non hanno scheduler a lungo termine.
- Alcuni sistemi operativi, come ad esempio i time-sharing, possono avere un altro livello intermedio di pianificazione detto scheduler a *medio termine*. L'idea di aggiungere uno scheduler a medio termine è che a volte può essere vantaggioso rimuovere un processo dalla memoria riducendo così il grado di multiprogrammazione.

- In seguito, il processo può essere riportato in memoria, e la sua esecuzione può essere ripresa da dove era stata interrotta. Questo schema si chiama *swapping* (*scambio*). Lo scambio può essere necessario per migliorare la combinazione di processi CPU-bound e I/O-bound o perché la memoria disponibile è in esaurimento, e quindi deve essere liberata.

Cambio di contesto

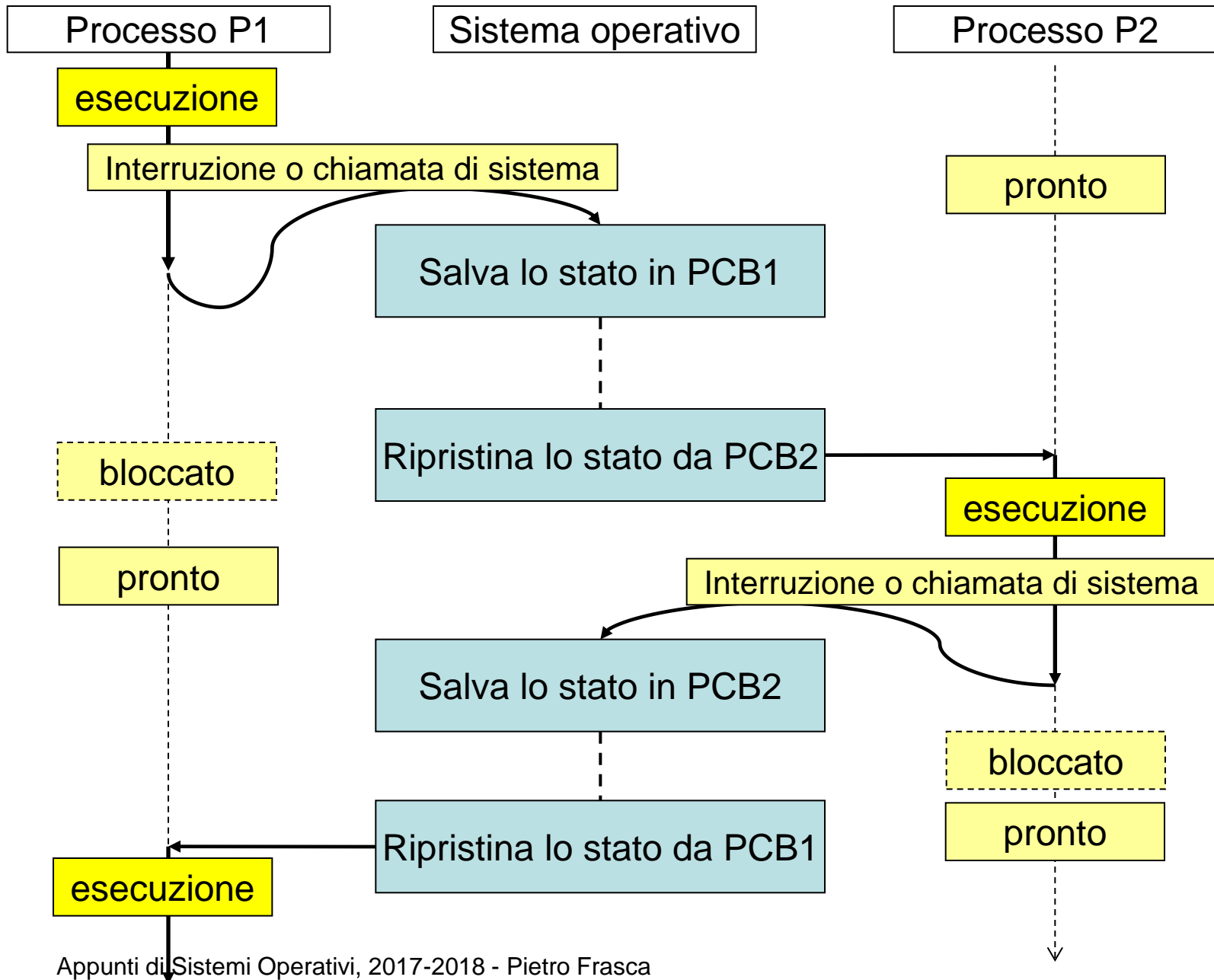
- Il cambio del processo che è in esecuzione con un altro scelto dalla coda dei processi pronti si realizza, mediante un insieme di operazioni, appartenenti al kernel, che prendono il nome di **cambio di contesto**. Tali operazioni sono:
 1. Salvataggio del contesto del processo in esecuzione nel suo PCB (**salvataggio dello stato**). il contesto dipende dall'architettura del processore.
 2. Inserimento del PCB nella coda dei processi pronti o dei processi bloccati. L'operazione di inserimento del descrittore nella coda dei processi pronti si ha se il cambio di contesto è dovuto ad una revoca mentre l'inserimento in una coda di bloccato si ha se il cambio di contesto è dovuto alla sospensione del processo.
 3. Selezione di un altro processo dalla coda dei processi pronti e caricamento del PCB di tale processo nel registro processo in esecuzione.

Questa operazione è eseguita dallo scheduler a breve termine, secondo una determinata strategia la quale può essere basata su un algoritmo di tipo FIFO nel caso esista una sola coda per tutti i processi pronti o utilizzando l'informazione relativa alla priorità dei processi nel caso di più code di processi (una per livello di priorità).

4. Caricamento del contesto del nuovo processo nei registri del processore (***ripristino dello stato***).
 5. Aggiornamento di tutte le strutture dati che rappresentano le risorse utilizzate dai processi: memoria, dispositivi di I/O, file aperti ecc.
- Le operazioni di *salvataggio dello stato* e *ripristino dello stato*, comportano il trasferimento di dati dai registri del processore alla memoria centrale e viceversa.

- I tempi di context switch variano da macchina a macchina e sono altamente dipendenti dal supporto hardware. Ad esempio, alcuni processori hanno più set di registri. Un cambio di contesto in questo caso si ottiene semplicemente cambiando il set dei registri corrente.
- Naturalmente, se il numero di processi attivi è superiore al numero di set di registri, è necessario salvare la copia dei registri da e verso il PCB, come descritto prima.
- Il tempo di commutazione dipenda anche dall'esistenza di un supporto hardware che consente di caricare o memorizzare tutti i registri con una singola istruzione, dal numero di registri che deve essere copiato e dalla velocità di accesso della memoria principale.
Il tempo tipico
- Il tempo necessario per eseguire il *context switch* è un overhead, perché durante la commutazione la CPU non esegue i processi utente o di commutazione è di alcuni millisecondi.

- Inoltre, più è complesso il sistema operativo, maggiore è il tempo necessario per il cambio di contesto. In particolare, sistemi con tecniche di gestione di memoria avanzate richiedono che, ad ogni cambio di contesto, siano salvati molti altri dati in più nel PCB.

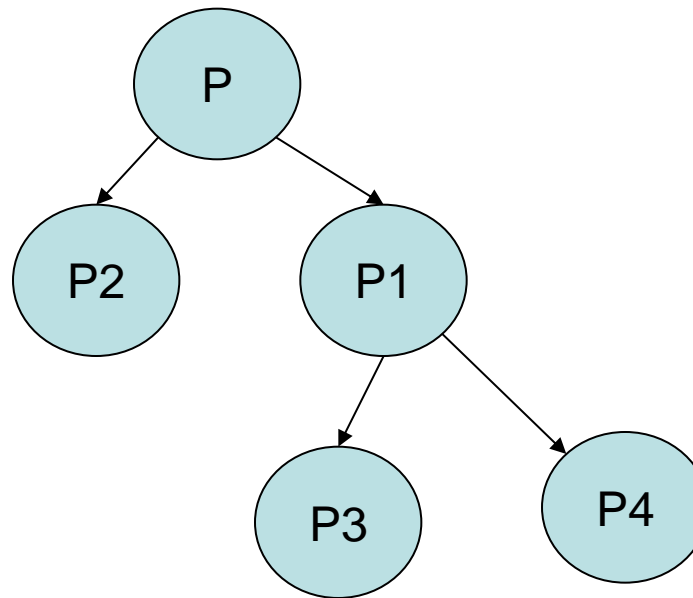


Operazioni sui processi

- Nella maggior parte dei sistemi, i processi sono eseguiti concorrentemente, e possono essere creati e terminati dinamicamente.
- Tuttavia, in alcuni sistemi si possono avere applicazioni nelle quali il numero dei processi è definito inizialmente e non è più modificato durante il tempo di vita dell'applicazione. Questa gestione dei processi può essere implementata in sistemi in tempo reale, ad esempio per il controllo di impianti fisici, in cui tutti i processi sono creati all'avvio dell'applicazione (**creazione statica**).
- Così, i kernel di questi sistemi devono fornire funzioni per la creazione e la terminazione dei processi

Creazione e terminazione dei processi

- In generale, durante la sua esecuzione un processo può creare altri processi utilizzando opportune chiamate di sistema fornite dal kernel.
- Il processo genitore prende il nome di processo ***padre*** ed il processo creato il nome di processo ***figlio***. Ciascuno di questi nuovi processi può creare a sua volta altri processi, formando così un albero di processi.



- Un processo è univocamente identificato con un numero intero detto **PID (Process Identifier)**.
- Quando un processo crea nuovi processi, esistono due possibilità per l'esecuzione del padre. La prima prevede che esso continui la sua esecuzione concorrendo con i suoi figli; la seconda che si sospenda fino a che alcuni o tutti i suoi figli siano terminati.
- La condivisione di dati e risorse tra processi padri e figli e della loro sincronizzazione variano da sistema a sistema. Anche nel caso di terminazione di un processo, questa può avvenire secondo diverse politiche di segnalazione al processo padre.
- Generalmente, il kernel offre SC per la **creazione** e **terminazione** dei processi. La SC di creazione dovrà inizializzare il descrittore del processo da creare ed inserirlo nella coda dei processi pronti. Analogamente, la funzione di terminazione provocherà l'eliminazione del descrittore dalla tabella dei descrittori di processo e la notifica che l'area di memoria può essere recuperata dal sistema operativo.

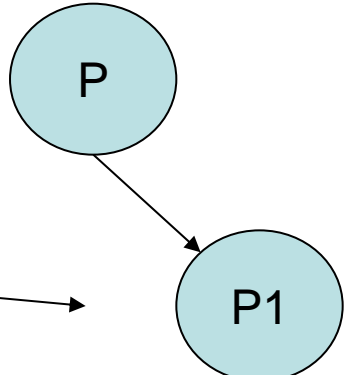
Creazione di processi in POSIX

- In POSIX, un nuovo processo si crea con la chiamata di sistema *fork()*. Entrambi i processi, padre e il figlio, riprendono l'esecuzione dall'istruzione successiva alla *fork ()*.
- La *fork* è una funzione che esegue operazioni molto onerose poiché il sistema operativo per eseguirla deve svolgere molte attività.
- In particolare, alloca al processo figlio un segmento dati e un segmento stack privati e crea un PCB per il nuovo processo inserendolo nella tabella dei processi.
- Il processo figlio condivide il segmento del codice del processo padre. Inizialmente il segmento dati del figlio è una copia del segmento dati del padre. Pertanto, ogni variabile del figlio è inizializzata al valore che aveva nel processo padre prima che eseguisse la *fork()*.
- La *fork()* ritorna due valori differenti al padre e al figlio. Più precisamente, ritorna il valore zero al nuovo processo figlio, mentre ritorna un valore maggiore di zero al processo padre, che è l'identificatore (PID) del processo figlio.

- In caso di fallimento ritorna -1. In base a questi diversi valori che la *fork* ritorna è possibile differenziare il comportamento del processo padre dal processo figlio.

Esempio di creazione di processo in POSIX

```
#include <stdio.h>
#include <stdlib.h>
int main() {
    int pid;
    pid=fork();
    /* fork ritorna il pid del figlio al padre,
       il valore 0 al figlio e -1 in caso di errore.
       In base a questo è possibile separare il codice del
       padre da quello del figlio.
       */
    if (pid==-1) {
        printf("Errore nella fork \n");
        exit(0);
    } else if (pid==0) {
        // codice del figlio
        printf("figlio con pid=%d \n",getpid());
    } else {
        // codice del padre
        printf("padre con pid=%d \n",getpid());
    }
    // codice eseguito dal padre e dal figlio
    printf("Questa istruzione printf è eseguita da pid=%d \n", getpid());
}
```



The diagram illustrates the process creation. A light blue circle labeled 'P' (parent) has an arrow pointing to another light blue circle labeled 'P1' (child). A line from the code 'pid=fork();' points to the arrow connecting P and P1, indicating that the fork system call is responsible for creating the child process.